

Come eravamo...

**1 ottobre 1939:
Decima Festa nazionale
dell'Uva**



Per la festa dell'Uva, il corso Principe Umberto "ha rivelato, tra le molli architettoniche, deliziosi angoli vendemmiali con bancarelle adornate di tralci e pampini intrecciati". Durante tutta la giornata di domenica e alla sera, sotto le luci che creavano effetti suggestivi, la gente si è avvicinata ai banchi di vendita, acquistando le uve nostrane e le specialità che vanno dalla "garganega" alla "Terracina", alla "Amburgo". Piazza Castello è stata il "cuore" della festa. Davanti al monumento a Garibaldi, l'Unione Industriali ha fatto erigere la bianca struttura di una casa rurale inghirlandata di una pergola, con il balcone aperto e l' "aia" gremita da un gruppo di ragazze in costume popolare. Una festosa orchestra animava la scena. Di fronte era riprodotto con buon gusto un angolo rustico dove si facevano musica e canti, mentre giovani contadine offrivano l'uva. Tra i grappoli spiccava anche qualche scritta autarchica: "El vero citadin: niente caffè e sempre vin". Sono stati allestiti due graziosi chioschi: uno in piazzale Roma, dal profilo novecentesco, e l'altro, all'angolo Zileri, con una visione agreste coloritamente dipinta. Alcuni negozianti del centro avevano festosamente addobbato le vetrine: tra loro è stata segnalata, "per motivi ornamentali", quella dei fioristi, in corso Principe Umberto: presentava "un robusto contadino mentre pigliava l'uva nel tino; poi tutt'attorno motivi vendemmiali, e un gran cesto che rovesciava grappoli bruni e biondi".

Sonia Residori

[Da: Vedetta Fascista, 3 ottobre 1939, p.3].
Biblioteca Civica Bertoliana, Archivio O.N.D., b.IX, fot.51]

Bibliopoli

**Una grande biblioteca
a due passi da casa**

Solo i frequentatori più assidui delle biblioteche forse sanno che da qualche tempo avere a disposizione il libro cercato è diventato molto più facile e, soprattutto che l'offerta di ognuna di queste istituzioni culturali nel Vicentino è cresciuta in maniera esponenziale.

Nessun miracolo, nessun particolare investimento nel settore sono alla base di tutto questo, ma un preciso accordo tra i comuni interessati ed una organizzazione di Rete che hanno trasformato decine di piccole e medie biblioteche in una grande biblioteca capace di circa un milione e mezzo di volumi.

E non è tutto. Questa grande biblioteca pubblica vicentina ha assunto una accessibilità prima impensabile: il catalogo infatti è visibile in Internet al sito <http://biblioteche.provincia.vicenza.it>. Si tratta di un sito che offre, tra l'altro, molte altre opportunità informative.

La piccola biblioteca di paese capace al massimo di qualche migliaio di volumi ha assunto, dunque, le caratteristiche di un grande centro di documentazione corrente con un catalogo non ancora completo, ma già consultabile comodamente da casa.

Inutile dire che non di solo libri si tratta, ma anche di periodici e di audiovisivi: tutto materiale che su richiesta del singolo utente viene trasportato da una parte all'altra della provincia grazie ad una rete di trasporto che costantemente collega le biblioteche. E senza nessun onere per l'utente.

Alla Bertoliana, divenuta centro servizi bibliotecari, è spettato e spetta il compito di coordinamento e di gestione dell'operazione che raccoglie oggi ben 75 biblioteche comunali. Ma un ruolo importante è anche della Provincia e della Regione alle quali la legge attribuisce responsabilità in materia. Ad esse, oltre che ai comuni sensibili alla loro proposta, va il merito di aver operato in termini di razionalizzazione e di miglioramento di questo servizio pubblico culturale.

Giorgio Lotto

Istituzione Pubblica culturale
**BIBLIOTECA CIVICA BERTOLIANA
di Vicenza**

Presidenza, direzione, amministrazione:

Contra' Riale 12 (Palazzo Cordellina)

Telefono: 0444578211

e.mail: bertoliana@bibliotecabertoliana.it

URL della Bertoliana:

www.bibliotecabertoliana.it

URL del Servizio Bibliotecario Provinciale:

<http://biblioteche.provincia.vicenza.it>

Sedi per i servizi bibliotecari:

Sedi centrali:

- Palazzo S. Giacomo: Contra' Riale 5. Tel. 0444.578211

Orario: Lun-Ven, 8,00-19,00 - Sab. 8,00-12,30

- Palazzo Costantini: Contra' Riale 13. Tel. 0444.578211

Orario: Lun-Ven, 8,00-23,00 - Sab. 8,00-12,30

Dom. 8,00-12,00

- Sala giornali e periodici: C.tra' Riale 13. Tel. 0444.578211

Orario: Lun-Ven, 9,00-13,00; 14,00-19,00

Sab. 9,00-12,30

Sedi periferiche:

- Riviera Berica: Viale Riviera Berica 631. Tel.0444.530395

- Villa Tacchi: Viale della Pace 89. Tel. 0444.500361

- Anconetta: Via Dall'Acqua. Tel. 0444.514643

- Laghetto: Via Lago di Fogliano 5. Tel. 0444.922086

- Villaggio del Sole: Via Colombo 41. Tel. 0444.569221

- Ferrovieri: Via Rismondo 2. Tel. 0444.569223

Orario di apertura: Lun-Ven. 14,30-19,00

Servizi offerti:

Letture in sede; Prestito interbibliotecario nazionale e internazionale; Prestito a domicilio; Consulenza bibliografica; Consulenza informativa; Accesso a Internet; Riproduzioni di documenti posseduti; Iniziative culturali

Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

Il Tesoro dissepolto (Alla)... faccia di Antonio?

di Michela Petrizzelli

Antonio Pigafetta, famoso viaggiatore vicentino che circumnavigò il mondo al seguito di Magellano, rimane ancora oggi un personaggio dalla biografia incerta. Nulla si sa di quando sia nato, né di quando sia morto, e non si conosce ancora con esattezza il nome della madre. Per secoli i vicentini lo hanno quasi ignorato, fino a quando nei primi anni del 1800 hanno cercato di ricostruire le tappe oscure della sua vita e hanno creduto di poter dare finalmente anche un volto al loro illustre concittadino. Alcuni manoscritti della Biblioteca Bertoliana documentano le tappe di questi studi.

Un gruppo di eruditi vicentini individuò la sepoltura di Antonio tra quelle che la famiglia Pigafetta aveva nella chiesa di S. Michele, distrutta di lì a poco nel 1814.

Racconta G.N. Rossi che... il Sig. Lorenzo Fiorasi ora defunto, non poté fare a meno d'assistere all'apertura di cadauna di quelle arche, voglioso di conservare pur qualche cosa fra le tante non degne d'oblio. Furono appunto il cranio ed alcune ossa, nonché il curioso vestimento del Pigafetta [ANTONIO], tutto frastagliato e simulante le squame d'un armatura, ch'egli sottrasse a certa perdita...

Da questo sepolcro fu anche recuperato un busto, poi donato al Museo Civico, da cui fu tratto un disegno che allora si pensò rappresentasse le fattezze di Antonio. Questo disegno, che fa parte della Raccolta Marasca, è da oltre un secolo, pur con qualche perplessità, considerato il ritratto di Antonio Pigafetta. Ma è proprio Antonio l'uomo che vi è raffigurato?

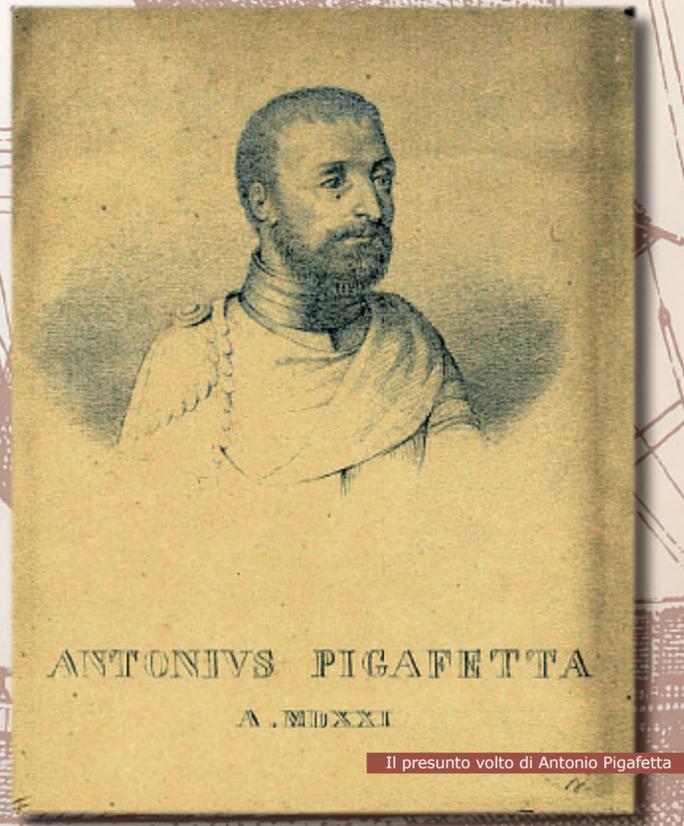
Si tratta di un'attribuzione dovuta più alla consuetudine che a solide basi documentarie. E ora sono proprio i documenti, carte manoscritte della civica biblioteca, che ne rivelano la vera identità.

Da uno scambio epistolare che Vincenzo Gonzati ebbe con il giovane padovano Vincenzo Lazzari emergono importanti rivelazioni a tal proposito, cui nessuno finora aveva mai fatto caso. Scrive infatti il Gonzati... nella chiesa di S. Michele vi era un mausoleo Pigafetta da me veduto, ma non apparteneva per nulla ad Antonio viaggiatore. Eravi scolpito un epittaffio sottoposto al busto di Gio. Alberto Pigafetta ch'era morto nel 1562. Nella stessa chiesa di S. Michele vi era una sepoltura per terra con la semplice iscrizione Sep. Nob. de Pigafetta et her. Suorum... Questo mausoleo fu distrutto ai tempi del Regno d'Italia sotto i miei occhi e io mi feci portare a casa il busto di Gio. Alberto...

Alle perplessità dimostrate dal Gonzati si aggiunge che Antonio non è morto in patria e che la chiesa di S. Michele non poteva custodire le sue spoglie, visto che il sepolcro paterno era presso S. Biagio Nuovo.

Gli studi successivi relativi alla famiglia Pigafetta, convalidano ulteriormente le tesi del Gonzati poiché provano l'esistenza di un Gio. Alberto Pigafetta, morto nel 1562. Questi era figlio di Gerolamo fisico e faceva parte della cerchia di giovani nobili vicentini di belle speranze, morto a soli 29 anni e sepolto nella chiesa di S. Michele.

Si potrebbe obiettare che il busto "Pigafetta" non sembra rappresentare un giovane di 29 anni. Considerando però che l'età media nel '500 era molto più bassa dell'attuale e che lo stesso busto, in pietra tenera, non rende distintamente i particolari fisionomici del personaggio rappresentato, ma risponde piuttosto alle caratteristiche di una tipologia di genere, nulla vieta di affermare che vi sia rappresentato proprio il giovane e sfortunato Gio. Alberto.

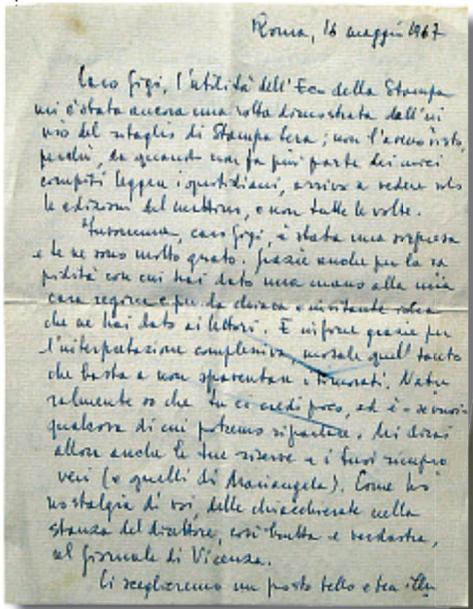


Il presunto volto di Antonio Pigafetta

Dietro il sipario

di Alessandro Bau

Ghiotto: intelletti ed affetti su copertine gialle



Renato Ghiotto



Roma, 16 maggio 1967

Caro Gigi,
l'utilità dell'Eco della Stampa mi è stata ancora una volta dimostrata dall'invio del ritaglio di Stampa Sera, non l'avevo visto perché da quando non fa più parte dei miei compiti leggere i quotidiani, arrivo a vedere solo le edizioni del mattino, e non tutte le volte.

Insomma, caro Gigi, è stata una sorpresa e te ne sono molto grato. Grazie anche per la rapidità con cui hai dato una mano alla mia cara Regina [Scacco alla Regina, ndr.] e per la chiara e invitante idea che ne hai dato ai lettori. E infine grazie per l'interpretazione complessiva, morale quel tanto che basta a non spaventare i timorati. Naturalmente so che tu ci credi poco, ed è - se vuoi - qualcosa di cui potremo parlare. Mi dirai allora anche le tue riserve e i tuoi rimproveri (i quelli di Mariangela). Come ho nostalgia di voi, delle chiacchierate nella stanza del direttore, così brutta e verdastra, al Giornale di Vicenza. Ci sceglieremo un posto bello e ben illuminato e parleremo, parleremo. Fosse vero!

Venerdì 12 c'è stata la presentazione a Vicenza, con Neri, Licisco e un poeta che non conoscevo, Fernando Bandini; poi domande del pubblico (signore in vario stato di complicità - indignazione), poi cena alla villa di Mario Bocchese ad Arcugnano. Il tutto molto vicentino e piacevole, quasi uno spettacolo.

Io non ho ancora superato il vago sgomento di sapere che la gente ti sta leggendo (e chissà come), ma comincio a divertirmi un poco, a trovarmi a una buona distanza da questo libro che se ne va in giro con la sua copertina gialla. (Giovanna, vedendolo nelle vetrine allude all'oggetto come alla "tua frittatina").

Come state? Vi abbraccio molte molte [SIC.] Renato

[Biblioteca Civica Bertoliana, Archivio scrittori vicentini, Carte Gigi Ghiotti - Lettera di Renato Ghiotto; Roma, 16 maggio 1967]

laboratorio culturale, si fregiò di firme destinate a successiva notorietà, quali quelle di Licisco Magagnato, Gigi Ghiotti, Antonio Barolini, Neri Pozza, Giulio e Mariangela Cisco.

Dopo la parentesi argentina Ghiotto, tornato in Italia nel '53, scelse di vivere a Roma dove sposò Giovanna Sportiello e dove fondò e diresse una agenzia di pubblicità. Gli anni Settanta segnarono il suo ritorno all'attività giornalistica, dapprima come direttore de "Il Mondo", poi come critico cinematografico per "L'Espresso" e come elzeviri per "La Stampa". Svolse anche attività di romanziere. Oltre a Scacco alla Regina, pubblicato nel 1967 per Rizzoli che scelse per il lancio una copertina gialla - ecco spiegata l'allusione della moglie alla "frittatina" - Ghiotto pubblicò nel 1971 Adios, entrato nella cinquina del Premio Selezione Campiello, Rondò nel 1985 e I vetri prefato da Luigi Meneghello pubblicato postumo nel 1987.

A pochi giorni dalla morte, avvenuta nell'aprile 1986, Neri Pozza lo ricordò così: "Renato era diventato uomo: elegante e affettuoso, con la timidezza riservata e silenziosa degli anni giovanili. Era cresciuto interiormente con una pacatezza sommissa e malinconica, incisa di scetticismo sugli uomini e sulle cose. Guardava il mondo con gli occhi a fessura, come l'artista che deve vedere l'opera d'arte com'è, senza illusioni: cioè nella sua realtà quotidiana, perché nulla deve essere nascosto all'intelligenza trasferita nelle opere dell'uomo" (Renato, elegante e timido, "Il Giornale di Vicenza", 13 aprile 1986, p. 13).

la guerra e fu, appena ventiduenne, designato dal Comitato di Liberazione Nazionale direttore del "Giornale di Vicenza". Mantenne questa carica fino al febbraio del 1950, quando per un cambio di linea auspicato dalla nuova proprietà del giornale cittadino, si dimise e partì per l'Argentina, impegnato in una attività commerciale. Alla figura di Renato Ghiotto e della stampa veneta tra fascismo e post-fascismo, lo storico Emilio Franzina ha dedicato un consistente saggio, [Prove di Stampa, Padova, 1989] evidenziando come Ghiotto stesso fosse "il rappresentante più emblematico dei rapporti intrattenuti col mondo dei giornali d'informazione da [...] una generazione che in uno spazio ristrettissimo di tempo dovette misurarsi con i problemi dell'ultimo fascismo, della guerra civile e della resistenza nonché di una difficilissima ripresa della vita nazionale". Il "suo" giornale, sorta di